



Eleonora Molon
di anni 21
di Piove di Sacco (Pd)



Il Circolo
di Campagna Wigwam
"Arzerello" APS
di Piove di Sacco (Pd)

Nei suoi ricordi ci sono le sue sorelle gemelle che nel calore di luglio tra tutte le cose possibili sceglievano di portare con se nel rifugio i cappotti nuovi come il bene più prezioso



La Wigwam
Local Community
Saccisica - Italy

LE LETTERE DAL FRONTE SUL DON E IL ROMBO DEI BOMBARDIERI

La corrispondenza del Capitano Silvio Villa con le alunne di Piove di Sacco. La guerra Russa all'Ucraina, a 92 anni rivivere il dramma

Sono Eleonora, ho 21 anni e frequento il corso di Scienze Politiche e Rapporti Interpersonali all'Università di Padova. Ho incontrato la Signora Maria che abita a Piove di Sacco come me e mi ha raccontato la sua storia delle cartoline ritrovate.

Nel 1941 una bambina di 11 anni su suggerimento della sua maestra scrive una lettera indirizzata "a un soldato che non riceve mai posta". Le risponderà un uomo che lei ancora oggi

chiama "il capitano". Inizia così una storia che ci riporta agli stessi scenari tragicamente tornati alla cronaca dei nostri giorni: la guerra lungo il Don, una guerra con la Russia.

Maria oggi ha quasi 92 anni e tira fuori con emozione quelle vecchie cartoline militari vistate dalla censura che le scriveva il capitano Silvio Villa, la corrispondenza era iniziata per caso e si era consolidata attraverso lettere semplici in cui Maria racconta la sua vita di bambina a

Piove di Sacco e il capitano condivideva con lei i suoi pensieri. "Cara piccola Maria" gli scrive a fine giugno del '41 "ringrazio molto te e le tue compagne del costante ricordo che avete per me e per i miei soldati".

In un'altra lettera scrive: "le buone ed affettuose parole che mi avete scritto mi sono giunte molto gradite come mi fossero giunte da tante care piccole sorelline". Non scende in particolari sulla guerra ma racconta il conforto di essere





nei pensieri di qualcuno. Ad ottobre del '41 viene trasferito e il 17 novembre dello stesso anno scrive dalla "terra di Russia". La sua ultima cartolina è datata 24/11/42 "dal Don" e racconta di un inverno con freddo e neve "che fa pensare con nostalgia al bel sole d'Italia". Dopo di allora non ci saranno più risposte e Maria lo immagina tra i tanti dispersi della campagna di Russia.

Nel frattempo la guerra si fa sentire anche qui e nei ricordi di Maria ha il suono delle sirene dell'antiaerea. E mentre ci si nascondeva in rifugi improvvisati nei fossi coperti da rami lei si concentrava sul rombo degli aerei che cambiava all'andata e al ritorno. Mentre questi si dirigevano verso la loro meta Maria descrive il loro rumore come oscuro e cupo e talmente forte da far tremare i vetri delle finestre gravati dal peso delle bombe, mentre al ritorno lo descrive come un rumore più leggero paragonandolo a quello di un motorino.

In un'occasione si fermò a contare

gli aerei di passaggio e ne contò 64. Nei suoi ricordi ci sono le sue sorelle gemelle che nel calore di luglio tra tutte le cose possibili sceglievano di portare con se nel rifugio i cappotti nuovi come il bene più prezioso. Se l'allarme suonava durante l'orario di scuola ogni studente doveva tornare a casa il più in fretta possibile, perché la scuola non aveva un suo rifugio. Anche i bottegai della piazza chiudevano le serrande e uno di loro, che tornava verso Arzerello con il carro, la faceva salire sul bordo per tornare a casa più in fretta. E come sorella più grande aveva la responsabilità di portare a casa sane e salve le sorelle minori.

Con il sorriso racconta di quando nel '46 a casa dei nonni alloggiarono gli americani. Tra le truppe dovevano esserci anche soldati di origine indiana perché ne ricorda uno con il turbante. Le offrì dei dolcetti che trovò straordinari perché fatti con un ingrediente per lei tutto nuovo: la margarina.

Oggi riascolta quelle stesse sirene come sottofondo dei servizi giornalistici dall'Ucraina ed ammette che le fan-

no impressione, risvegliando la stessa angoscia di allora. Sente come concreto e reale il pericolo di dover rivivere quei giorni adesso che è così anziana. Le fosse comuni di Bucha le hanno riportato alla mente il capitano sparito in quelle stesse zone tanti anni prima.

Racconta come agli inizi degli anni '80 in un viaggio a New York si era recata alla sede dell'ONU perché informata che lì c'era un ufficio per la ricerca di soldati dispersi. Le fu spiegato però che una ricerca di quel tipo avrebbe richiesto mesi di lavoro e così si è portata fino ad oggi la curiosità di sapere qualcosa in più di Silvio Villa, capitano del 105 compagnia Artieri.

Colpisce il senso di gioia e sollievo con cui Maria condivide questi ricordi e quanto sia prezioso per lei che qualcuno sia disposto ad ascoltarla. Alla sua età è forte la consapevolezza che con lei se ne andrà un mondo che nessun altro potrà raccontare perché nessun altro l'ha vissuto ■

© Riproduzione riservata

Roccadabaldi, 9 aprile 1941-XIX

Care bambine,

ho ricevuto, a suo tempo, la vostra gentile lettera che ho letta a tutti i miei soldati perché non sono a tutti un indifferente. - Ho apprezzato molto il vostro gentile pensiero e vi ringrazio, anche a loro nome, delle vostre care e buone parole e delle preghiere che ogni giorno inviate a Dio affinché protegga noi e tutti i soldati d'Italia. - Care bambine, la vostra preghiera devota ed innocente è certamente più usata dal Signore che l'esandria e farà ritorno presto e vittorioso tutti alle loro case. In queste anime e pregate sempre per noi e per la nostra patria. La più grande la nostra.

Chiediamo
tanto da
aff...

ha saputo con
trionfi ed
salute e gli
Luigi Pasqua

